

## AI PIEDI DEL SINAI

DI RAV DR. UMBERTO PIPERNO

“Tutto il popolo vedeva i suoni (o i tuoni) e le scintille “

Non stiamo parlando del Vesuvio o dell'eruzione di Pompei, ma dell'evento che ha segnato la nascita e la costituzione del popolo ebraico. Quale è il legame tra le scintille e la Torà? Certamente nel deserto non pioveva quindi non erano lampi. I suoni o i tuoni non erano “ascoltati o uditi”, ma “visti”. Che ci vuole trasmettere la Torà dicendoci che si tratta di un'esperienza sinestetica? ci vuole solo far capire che la confusione verbale o espressiva portava alla confusione tipica di chi sogna ad occhi aperti?

Certamente quando si assiste ad un evento eccezionale non si è in grado di descrivere l'accaduto senza coinvolgimenti emotivi. Più volte troviamo nella Torà la parola Qol, voce come segno di identità come impariamo dalle parole di Isacco quando identifica il figlio Giacobbe dalla voce dicendo: “la voce è la voce di Giacobbe, ma le mani sono di Esaù”. Da sempre il popolo ebraico si identifica con la voce della lingua cultura, musica ebraica e trova il suo culmine nella Tefillà e nella ripetizione delle parole della Legge: quando un bambino ebreo studia, si riproduce l'esperienza di Giacobbe come premessa per accettare la Torà, trasmessa con la voce nel corso delle generazioni.

Parlando invece della Rivelazione Divina la voce o meglio le voci vanno declinate dal plurale all'Unità ed Unicità del Signore. Il profeta Elia nel Libro dei Re spiega che la voce del Signore non è nel tuono, ne' nel terremoto, ne' nel fuoco ma nella “voce sottile e silenziosa”.

Nella società multimediale, multisonora, siamo spesso assordati da suoni e voci spesso privi di contenuti e non riusciamo a sentire la voce che ci è più familiare, quella che ci richiama al momento più esaltante della nostra esperienza collettiva. Non parliamo più a tavola, nel lavoro o nel tempo libero sostituendo messaggi, e mail alla voce della nostra persona o piuttosto della nostra anima.

La Torà ci chiede l'ascolto, Shemà Israel, e ci chiede anche la risposta e la conferma del dialogo chiedendoci ancora di rispondere “tutto quello che ha detto Signore faremo ed ascolteremo”. Un altro problema: come facciamo a mettere in pratica senza avere ascoltato il contenuto della Legge? Certamente si tratta ancora una volta di una esperienza da riportare alla contemporaneità dei due tempi: potremo capire le mizvot solo mettendole in pratica nello stesso tempo. Ci basti pensare alla dimensione sabbatica in cui coniughiamo le due espressioni del Ricordo Zachor e della attenzione Shamor dette in unica parola dal Signore per creare una unità di intenti, di atti nella santificazione del Sabato, così come nella ricezione della Torà.

Le benedizioni della Torà sono state paragonate al rapporto tra la benedizione del Pane sull'alimento e la benedizione del Pasto. A Shavuot benediciamo sul dono della Torà in senso oggettivo, mentre a Simchà Torà, nella gioia lodiamo il Signore che ha piantato dentro di noi la vita eterna per poter ascoltare il suono della voce divina che parla a noi ogni giorno attraverso la Torà.

## 2500 BAMBINI EBREI DEL GHETTO DI VARSAVIA SALVATI DA IRENA SENDLER

DI ANTONIO CARDELLICCHIO

Memoria commossa, onore infinito, riconoscenza e amore per Irena Sendler che, nell'uragano infernale, ha salvato, con coraggio indomito, a rischio della vita, nella resistenza alle torture, 2500 bambini ebrei dal Ghetto di Varsavia, in condizioni terribili impossibili.

Il male radicale, assoluto e anche banale (meccanico burocratico) di cui ci ha parlato Hannah Arendt, ha trovato talvolta il suo opposto, un bene radicale, assoluto, con persone rimaste umane nell'abisso anti-umano dell'eliminazione degli Ebrei e di una guerra totalitaria.

Come Irena Sendler, infermiera cattolica polacca, in un paese a diffuso antisemitismo (ragione per la quale il nazionalsocialismo vi concentrò tante fabbriche della morte), che obbedisce al cuore suo umano e alla legge divina del libero arbitrio e sceglie vita, bene e benedizione contro morte, male e maledizione al grado estremo.

Questa storia esemplare è stata sottratta all'oblio nel 1999 da un gruppo di studenti canadesi che in una ricerca storica avevano incontrato la vicenda di Irena, riconosciuta "Giusta tra le nazioni" dallo Yad Vashem.

E poi dall'opera teatrale di Roberto Giordano *Irena Sendler-La terza madre del Ghetto di Varsavia*", con la consulenza storico-letteraria e a cura di Suzana Glavaš, docente di lingua croata all'Università "L'Orientale", ebrea di Zagabria, figlia di una sopravvissuta alla Shoah. Rappresentata il 26 e 27 gennaio 2016, Giornata della Memoria, al Succorpo dell'Annunziata, con il patrocinio del Comune di Napoli e la presenza dell'Assessore alla Cultura Nino Daniele e il Console onorario di Polonia.

Federica Aiello ha interpretato Irena, hanno recitato Chiara Esposito, Luca Gallone, Greta Giordano,

Roberto Giordano e David Glavaš Weinberger.

Il testo è stato pubblicato dalla casa editrice "La Mongolfiera Editrice e Spettacoli" e presentato dalla Fondazione Valenzi con parole toccanti dell'autore e di Suzana Glavaš, che già nell'introduzione al libro aveva scritto:

"Sono figlia di madre sopravvissuta che nel 1943, a seguito della promulgazione delle Leggi Razziali in Croazia, è stata salvata, bambina di tre anni, da una famiglia di contadini, di nome Kata e Đuro Oružec, fatti proclamare da mia madre Giusti tra le Nazioni. Su di me, da sempre e ancora, l'Alito del Male subito dai miei famigliari, ma anche una Missione del Bene da portare avanti come mi è stato insegnato in famiglia.....E il coraggio di mia nonna, che faceva da interprete e corriere per i partigiani, nella lotta della Resistenza, insieme a due figli degli Oružec, uccisi dagli ustascia travestiti da partigiani, perché i genitori nascondevano gli ebrei".

Irena procurava ai bambini ebrei del Ghetto documenti falsi con nomi polacchi cattolici, li conduceva in campagna o li affidava a famiglie amiche o li nascondeva nei conventi. Per questo fu condannata a morte dai nazisti nell'ottobre 1943, ma era salvata dalla resistenza polacca che riuscì a corrompere i carnefici. Il suo nome risulterà registrato fra le vittime della Gestapo e così l'anonimato le permise di continuare a salvare bambini ebrei nonostante le torture le avessero procurato delle fratture ad entrambe le gambe. Sotto le torture ebbe la forza

morale di tacere e di non rivelare nessun nome. Focalizzare il dovere del ricordo su un caso come quello di Irena ha consentito di sottrarre la Giornata della Memoria ai rischi di vittimismo e di una certa retorica di comodo. Come ha ricordato la Glavaš tale giornata è stata istituita per il senso di colpa di un mondo che ha taciuto, non è una ricorrenza ebraica come invece lo è Yom ha Shoa il 27 di Nissan. Quando in Terra d'Israele per un minuto tutto e tutti si fermano, nel rumore assordante delle sirene, senza parole. Dopo ricorre lo Yom ha-Zikkaron che ricorda tutti i caduti e martiri ebrei delle guerre di indipendenza e difesa, e le vittime del terrorismo, e Yom Azmout, il giorno dell'Indipendenza con la rinascita dello Stato d'Israele.

Quando il mondo taceva sulla Shoah era nata in Polonia la Żegota, organismo di aiuto agli Ebrei, unica istituzione europea del genere. Il libro di Roberto Giordano ricorda che tra i fondatori c'era Zofia Kossak, scrittrice dichiaratamente antisemita anche dopo la guerra, ma che aveva fatto diffondere un volantino dal titolo "Protest!":

"Nel Ghetto di Varsavia, dietro al muro che li isola dal mondo, alcune centinaia di migliaia di condannati aspettano la morte. Per loro non c'è alcuna speranza di salvezza, non giunge loro alcun aiuto. Le strade sono

occupate dai carnefici, che sparano a chiunque osi uscire di casa. Le strade sono piene di cadaveri non sepolti. La cifra totale degli ebrei assassinati ha superato il milione e cresce con il passare dei giorni. Il mondo assiste a questo crimine abominevole, il più terribile che la storia abbia visto e tace.



Il massacro di milioni di persone inermi si compie nel generale silenzio. Tacciono i carnefici, non si vantano di quello che fanno. Non prende la parola l'Inghilterra né l'America...I nostri sentimenti nei confronti degli ebrei non sono cambiati. Non cessiamo di considerarli nemici della Polonia in campo politico, economico e ideologico. Inoltre ci rendiamo conto che ci odiano più di quanto odino i tedeschi e che ci ritengono responsabili

della loro sventura. Perché e su quali basi, resta un mistero dell'anima ebraica. Ma di fronte a un assassinio non è consentito rimanere passivi. Chiunque rimane silenzioso davanti ad un omicidio diventa complice di un omicidio. Chiunque non condanna, approva. Non vogliamo essere Pilati. Non possiamo opporci ai tedeschi assassini; non possiamo aiutare, né possiamo salvare nessuno, ma protestiamo dal profondo dei nostri cuori, pieni di compassione, indignazione e terrore. E' Dio che lo chiede, il Dio che proibisce di uccidere. E' la coscienza cristiana che ce lo domanda".

Insomma la pianificazione di morte è tale da

risvegliare la coscienza di una convinta antisemita cattolica polacca, in contrasto con il silenzio ufficiale della Chiesa cattolica, in sintonia con Irena e tutti quelli, cristiani e laici resistenti, che hanno osato salvare Ebrei e combattere il male.

Isolati con pochi aiuti gli Ebrei del Ghetto di Varsavia insorgeranno nell'aprile del 1943, decisi a morire in piedi, da uomini liberi e con orgoglio ebraico. Il loro leader è Marek Edelman. I nazisti per distruggere questa resistenza audace, dovranno bruciare l'intero ghetto. La Germania nazionalsocialista aveva invaso la Polonia il 1 settembre 1939. Il 17 dello stesso mese l'Armata rossa di Stalin interviene in soccorso di Hitler e occupa la Polonia orientale. Poco dopo a Brest Litovsk truppe tedesche e sovietiche sfilano congiunte in una sorta di fratellanza d'armi totalitaria. Ridotto il Ghetto a macerie fumanti, dal 1 agosto al 2 ottobre 1944 divampa l'insurrezione nazionale popolare di Varsavia, nell'unità di tutte le componenti della Resistenza polacca. Varsavia è eroicamente liberata dai nazisti mentre l'Armata Rossa resta ferma sulle rive della Vistola e, a Churchill che sollecitava un aiuto, Stalin risponderà che la resistenza polacca è guidata da "una banda di delinquenti". L'80% di Varsavia sarà ridotta in macerie fumanti, come prima il Ghetto.

Finita la guerra in Polonia continuano i pogrom, nel 1946 a Kielce verranno massacrati dalla folla 40 Ebrei scampati alla Shoah e centinaia verranno assassinati da antisemiti di estrema destra. Edelman è stato più volte arrestato dal regime comunista fino a Solidarnosc. Nel 1968 il regime ha scatenato una campagna antisemita in risposta alle manifestazioni del movimento studentesco. Gli ebrei verranno espulsi dai luoghi di lavoro e di studio e circa 13.000 di loro dovranno lasciare la Polonia.

Questo è il contesto nel quale risalta l'opera di Irena Sendler.

Il pensiero dell'ebrea Hannah Arendt ci ha insegnato che l'infinito orrore è accaduto perché un potere, un partito, un'ideologia totalitari hanno creato un'intera società totalitaria che accettava il criterio chiave del "tutto è possibile".

Rispetto alle esperienze anteriori, con la novità di un male radicale assoluto, e una vera rottura antropologica, dove restare umani è abolito. Il "tutto è possibile" diventa la trasformazione della stessa natura umana, senza alcuno scopo ulteriore di tipo strumentale, ma intesa come finalità stessa del sistema totalitario. La fabbrica della morte e il terrore totale sono il cuore, il fine stesso di tale sistema, non un semplice mezzo.

Non ci sono parole umane per dire l'indicibile normalità del terrore totale. I nazisti dicevano nei lager: se alcuni di voi uscissero da qui e raccontassero, non vi crederanno! Primo Levi diceva che il fatto che sia già successo moltiplica, non riduce, le possibilità che ritorni. "È un precedente che prima non esisteva". L'antisemitismo non si è ridotto con la Giornata della Memoria, e resta assassino.

Un nuovo totalitarismo con le bandiere nere dell'odio e della morte si è scatenato oggi, con scarsa resistenza. Massacra impunito negli stadi, ai concerti, nei bar, nei mercati, moschee, chiese, luoghi ebraici. Già le schiene si curvano, le menti si oscurano, i servi strisciano. (vedi articolo di Pierluigi Battista nel supplemento culturale del Corriere della Sera 29 maggio 2016 "L'Internazionale degli invisibili. Hanno sfidato l'integralismo islamico. Ora sono costretti a tacere nell'indifferenza degli intellettuali"). I complici del male, per ideologia o viltà, stanno aumentando, nella cecità del politicamente corretto.

Per questo memoria e riflessione sull'azione di Irena Sendler sono al presente e al futuro. E ci coinvolgono.

## PALERMO DA LA CITTADINANZA ONORARIA A PIERO TERRACINA

Alla presenza delle massime istituzioni e delle rappresentanze di tutte le religioni presenti a Palermo, il sindaco Leoluca Orlando ha conferito a Piero Terracina la Cittadinanza Onoraria di Palermo. "Entrare a far parte della comunità palermitana mi

onora e mi commuove. Ringrazio il sindaco Orlando, l'Amministrazione comunale e tutti gli Amici Palermitani per questa bellissima giornata" ha detto Piero Terracina. È Non occorrono parole per narrare l'evento, le immagini parlano da sole.



# MEIN KAMPF A TRENTO

DI ELISABETTA ROSSI INNERHOFER (PRESIDENTE COMUNITÀ EBRAICA DI MERANO)

Carissimi tutti,  
come Vi avevo anticipato ho seguito la presentazione dell'edizione critica in tedesco del "Mein Kampf", tenutasi ieri a Trento, a cura della Fondazione Museo Storico del Trentino e coordinata dal prof. Gustavo Corni dell'Università di Trento. Il prof. Ploekinger dei Zeit Geschichte Institut di Monaco di Baviera, che è anche il coordinatore del gruppo di 80 storici che hanno lavorato al testo, ha presentato il lavoro che consta di due volumi per un totale di 2.000 pagine con oltre 4.000 note critiche che demoliscono totalmente le farneticazioni hitleriane. Dapprima è stato illustrato cos'è il "Mein Kampf", la sua genesi e la sua storia, ivi comprese alcune approfondite spiegazioni sull'uso dell'iconografia e della fotografia come linguaggi di comunicazione di massa del nazismo. La copertina iniziale del testo presenta, a tale proposito, un fascio di sette serpenti che rappresentano, nell'idea hitleriana, gli ebrei e le sette braccia della Menorah, tanto per fare un esempio.

Il lavoro è iniziato nell'anno 2009 ed ha ricevuto il sostegno finanziario del Land Bayern per un totale

di 500.000 euro. Lo scopo dichiarato e condiviso dalle Autorità tedesche è quello di rileggere il testo di Hitler, per togliere allo stesso quella patina di "vangelo" del nazionalsocialismo che, fino ad oggi, ha comunque tenuto. Gli storici che hanno lavorato alle note critiche, come dicevo sono più di 80 e sono tutti consapevoli del rischio di una simile operazione, alla quale hanno attribuito tre livelli di lettura: 1) di natura scientifica e basato sugli atti oggettivi; 2) di natura politica, mettendo in evidenza gli errori, le grossolanità e la pochezza storica del testo stesso; 3) di natura più etica e quindi più pericolosa perché incide sulla coscienza identitaria stessa del popolo tedesco. Comunque, se ciò può consolare, le iniziali critiche palesatesi in Germania sull'intera operazione sono poi rientrate, di fronte all'accuratezza della critica testuale, storica e scientifica del testo, che, peraltro, aveva venduto più di 12.500.000 copie nel III Reich; accuratezza che è stata riconosciuta ad ogni livello sul suolo tedesco. In questo contesto poi, credo valga la pena sottolineare come nelle note critiche sono apparse anche le osservazioni fatte in allora

## NOTIZIE IN PILLOLE

### Necrologio

A Livorno si è spento Bruno Debatte, amico grande e sincero degli Ebrei.

Che Dio lo benedica e lo accolga tra i Giusti.

*Alfredo Tedeschi*

dai contemporanei tedeschi e fra di esse spicca il plauso di Martin Heidegger a maggior riprova della sua adesione al nazismo, anche se egli la sconfessa subito nell'immediato dopoguerra.

Nel lavoro si è seguito il testo originale e le ripetute e successive correzioni fatte da Hitler stesso. Ogni passaggio però è stato commentato pagina per pagina ed ogni capitolo è stato spiegato anticipatamente con una approfondita nota di contestualizzazione. Infine, il relatore si è soffermato anche sui paragrafi relativi alla questione sudtirolese, facendo emergere in modo chiaro quanto Hitler fosse disposto a sacrificare l'Alto Adige in nome dell'amicizia con l'Italia fascista.

Questo è, in breve, il sunto della serata, alla

quale erano presenti circa 70 / 80 persone, esclusivamente studenti, professori, ricercatori, storici ed appassionati di storia. Mancava per fortuna qualunque rappresentante e/o esponente della Destra neofascista e neonazista e quindi non c'è stato nessun taglio politico o riferimento anche da parte dei numerosi interventi fatti dalla platea a commento della presentazione. Infine, si è giudicato intraducibile il testo in italiano, per il gravoso costo di un simile sforzo e si è sottolineato come nei vari Land federali è in atto una accesa discussione per verificare l'opportunità di introdurre il testo nelle scuole superiori o meno.

Questo è il quadro della presentazione del volume che ho raccolto. Spero vivamente che sia sufficiente per Voi.

## NOTIZIE IN PILLOLE

### UGN Viaggio a Budapest

Per tutti i Ragazzi dai 12 ai 17 anni

VISITEREMO TUTTA Budapest e anche di più...

DAL 3 AL 6 luglio 2016

POSTI LIMITATISSIMI

il Costo è di 280€ TUTTO Compreso! che aspetti?!?!?

per iscriverti: [www.ugn.it](http://www.ugn.it)

per info chiama o scrivi:

- [info@ugn.it](mailto:info@ugn.it)

- Sarah Limentani 3287242814

- Michela Misano 3928891103

## IN CUCINA



# con Giulia

## UMORISMO

A CURA DI ROBERTO MODIANO

### Gesù era ebreo?

da cosa si capisce subito che Gesù era ebreo?

da tre elementi:

- 1) aveva più di trenta anni e viveva ancora con la madre.
- 2) credeva che sua madre fosse vergine
- 3) e... sua madre lo credeva un Dio!

## INSALATA MISTA CON MELAGRANA



### Ingredienti

- 250 gr. di insalata a piacere
- 2 finocchi
- 3 clementine
- 2 carote
- 1 melograno
- Aceto balsamico quanto basta
- Olio di oliva
- Sale

### Preparazione

Lava con cura e asciuga tutte le verdure. Taglia sottilmente l'insalata se a foglia larga, i finocchi a fettine sottili e le carote alla julienne.

Pulisci e sgrana la melagrana raccogliendo in una ciotola i chicchi. Sbuccia anche le clementine e pelale al vivo, eliminando tutte le pellicine.

Prendi quindi l'insalatiera e unisci tutti gli ingredienti. Condisci con olio, aceto balsamico e poco sale.



**professional chef**  
private chef & catering  
Italian food

**Giulia Gallichi Puntarello**  
**054-6594394**  
g.gallichihotmail.it

### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com). Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com) o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.